

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1877

Ma se voi nell'articolo successivo, quando parlate di collocamento in aspettativa per motivi di famiglia, vi limitate a chiedere, con una frase più lata, *occorre che questi siano comprovati*, io vorrei che questa stessa dizione fosse posta anche nell'articolo 31 e si dicesse: *malattia comprovata*, perchè ci possono essere altri mezzi, oltre quello del medico, per convalidare la dichiarazione di questo, o comprovare altrimenti la malattia. E tanto più che, giusta quell'articolo, è in facoltà del Ministero di ordinare maggiori investigazioni.

Dunque, in quanto il Ministero non trovi comprovata con la fede medica, con l'attestazione del sindaco, la malattia, potrà egli stesso ordinare altre indagini. Per rendere quindi più semplice la legge, io direi soltanto: « per ottenere il collocamento in aspettativa a cagione di malattia, occorrerà che questa sia comprovata, salvo al Ministero la facoltà di ordinare maggiori investigazioni. »

Io credo che il Ministero e la Commissione non avranno difficoltà di accettare questo emendamento che mi pare semplicissimo e ragionevole.

**ALLI-MACCARANI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Aspetti, onorevole Maccarani

Onorevole Antonibon, mi mandi scritta la sua proposta.

La Commissione accetta la proposta dell'onorevole Antonibon?

**LUGLI, relatore.** Prego l'onorevole Antonibon di considerare che c'è una differenza sostanziale fra il collocamento in aspettativa per ragione di malattia ed il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia. Il collocamento in aspettativa per motivo di malattia conferisce all'impiegato il diritto ad una parte dello stipendio. Lo Stato deve adunque essere garantito in qualche modo sulla realtà della malattia.

Ma il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia non implicando la corresponsione di alcuna parte dello stipendio, qualunque prova, purchè tale, può essere accettata.

Del resto, se si crede d'introdurre in questa disposizione una qualche modificazione; se si crede di stabilire, ad esempio, che basti l'attestazione di un medico solo, la modificazione potrebbe, a mio avviso, venire accettata.

Basta che resti qualche cosa che garantisca l'amministrazione che la malattia è reale, e che non è un pretesto per rimanere a casa a far niente, buscandosi metà dello stipendio.

Desidero che queste ragioni possano persuadere l'onorevole Antonibon a desistere dalla sua proposta od a modificarla.

**ANTONIBON.** Risponderò brevissimamente all'onorevole relatore.

La parola *comprovata* introdotta in questa proposta di legge, dà luogo ad esperire un vasto campo di prove per constatare la malattia. Invece l'articolo della Commissione e del Ministero vorrebbe un solo genere di prova, forse perchè si crede il più facile, il più acconcio. Ciò non ostante, io non vorrei escludere che con altri mezzi di prova si potesse far constare della malattia.

Riguardo alla differenza allegata dall'onorevole relatore fra le due specie d'aspettativa, debbo fare osservare alla Camera che nell'uno e nell'altro caso lo Stato viene temporaneamente privato dell'utile opera dell'impiegato.

Sotto questo punto di vista abbiamo quindi identità di condizioni; epperò, non ostante la risposta dell'onorevole relatore, debbo insistere nel mio emendamento.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io non voglio essere troppo esigente in materia di prove. Se la malattia è provata e se resta bene inteso che, col regolamento, sarà permesso al Governo di indicare in qual modo la malattia potrà essere con sicurezza giustificata al Governo, non ho difficoltà di accettare l'emendamento dell'onorevole Antonibon.

Si noti infatti quello che suole accadere all'atto pratico.

Un impiegato va in congedo, il congedo scade, l'impiegato non ritorna al suo posto, manda invece una prova della sua malattia. Questa prova sarà un attestato del sindaco, dell'assessore anziano del comune, di un medico, di uno dei 30 o 40 mila medici sparsi sulla superficie del regno. Ora se sarà determinato nel regolamento, fino a qual punto possa valere un attestato simile, sotto qual forma debba essere rilasciato, in che termini espresso, io non ho difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Antonibon. Purchè sia data una prova seria, non contestabile della malattia e della sua durata, io mi accontento.

Ma è necessario impedire gli abusi. È troppo facile ad un impiegato in congedo farsi fare un attestato qualunque nel quale si dica che è malato, che perciò non può tornare al suo posto, e in tal modo starsene lontano dal suo ufficio 10, 15 giorni, un mese, sempre appoggiandosi a quell'attestato più o meno autentico della sua malattia, e durante tutto questo tempo lo Stato pagherà la metà del suo stipendio senza che ne ritragga alcun profitto. Io prego gli onorevoli proponenti questo emendamento a riflettere alle conseguenze della loro proposta.

Io pongo dunque la questione in questi termini: